



LAMPADINA E LA MANO

GIANNI ANTONIO RAVASI

Ho detto all'angelo che preste la porta del tempo: "Dammi, ti prego, una lampadina affinché, con passo sicuro, possa andare incontro all'ignoto". Ma l'angelo mi ha risposto: "Va' pure nell'oscurità e metti la tua mano nella mano di Dio. Questa è meglio di una lampadina più sicura di una via conosciuta".
A partire dal 1731 la Chiesa evangelica dei Fratelli Moravi prepara ogni anno un libro di letture bibliche quotidiane a cui si aggiunge un breve testo di meditazione, in pratica uno stimolo alla riflessione. In questo volume, edito in italiano dalla Claudiana col titolo Un giorno una parola, trovo la bella parabola cinese che ho citato. La tentazione forte è quella di cercare una lampadina sulla quale regolare il nostro passo: questa immagine potrebbe rimandare alla capacità della nostra ragione, una

realità pur preziosa che Dio ci ha donato. Essa è certamente utile per rischiare il piccolo orizzonte in cui ci muoviamo; ma non sarà mai in grado di squarciare e dilatare totalmente la tenebra.
Ecco, allora, l'altro simbolo, quello della mano, anzi delle due mani che s'intrecciano, raffigurazione della fede. Essa è per eccellenza un affidarsi a Dio nel tempo dell'oscurità, con la certezza che egli non darà mai uno scorpione velenoso se gli si chiede un uovo, per usare la celebre frase evangelica desunta dalla vita del deserto (Luca 11, 12). Il rischiare più spesso, scegliendo la via diritta della verità, dell'amore e della giustizia invece di rivolgerci ai nostri calcoli e alle nostre manovre, è sorgente di pace e di serenità. Diventiamo, allora, come i bambini che mettono con fiducia la loro mano in quella del Padre.

Avenire



S. Alessandro

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 1,60

EDITORIALE

IL CASO ALITALIA

CONSERVIAMO QUEL BIGLIETTO DA VISITA

GIORGIO FERRARI

Il quadro è piuttosto lugubre: 22 mila dipendenti (che peraltro vantano un tasso di assenteismo moine; l'11%) che rischiano di essere messi in libertà, un mese scarso di liquidità disponibile per pagare gli stipendi, la prospettiva di un commissariamento che si fa ogni giorno più vicina e dietro l'angolo l'ipotesi di un blocco del prestito-ponte di 400 milioni di euro promesso dal governo.
E' la radiografia in sintesi dell'Alitalia, compagnia di bandiera dal fiato ormai cortissimo, per la quale si è aperto un difficilissimo tavolo negoziale con i sindacati e dove il pendolo oscilla ora verso la soluzione spietatamente più "logica" (la messa in liquidazione con la chiusura e magari una successiva riapertura come è accaduto ad altre blasonate compagnie aeree europee), ora verso quella più solidaristica (mantenere in vita con progressive bocche di ossigeno e con il rischio tuttavia delle sanzioni della Commissione europea che non ammette aiuti di Stato).
Colpe e responsabilità sono equamente distribuite. Dalla chiusura cor-

LA CRISI



Il governo: poco tempo per decidere

GRANDO 19

hanno fatto francesi, svedesi, belgi, inglesi, americani, fino alla resistenza di tutte le parti sociali nei confronti di quei piani che avrebbero permesso - a prezzo di tagli tutto sommato non dolorosissimi a confronto con quelli che si prospettano oggi: quasi 900 assistenti di volo in esubero - di raddizzare le sorti della compagnia aerea nazionale.
Ora che siamo giunti alla ventiquattresima ora è tardi per recriminare ed è tempo semmai di trovare una soluzione concertata. Tempo ulteriore non ce n'è: l'offensiva delle compagnie a basso costo, la concorrenza spietata su rotte a breve e medio raggio da parte di operatori internazionali molto aggressivi, la perdita di quote rilevanti di mercato e soprattutto il bruciare implacabile delle risorse finanziarie impongono ad Alitalia, al suo management, agli azionisti di controllo, ai dipendenti, alle organizzazioni sindacali di fare i conti alla realtà.
Gli esempi stranieri non confortano ma sono, ahimè, fin troppo eloquenti: British Airways ha dovuto ridurre di 13 mila unità le proprie maestranze. Scandinavian Airlines chiuderà rovinosamente il tentativo di trasformarsi in compagnia low cost, Svizzera e Belgio hanno pagato la crisi delle proprie flotte nazionali con la chiusura repentina e il cambio di nome. Nondimeno l'Alitalia è qualcosa di più di un'azienda, se pure di grandi dimensioni. Il suo riaspetto industriale è una specie di biglietto da visita che ci accingiamo a presentare all'estero, le sue rotte, i suoi scali internazionali li respicchiano lo slancio che l'Italia cerca con qualche affanno di ritrovare dopo anni di vacche magre e dopo poco notevoli episodi (vedi Parmalat e Cirio) sui mercati.
Per questo è importante che in qualche modo sopravviva. Che continui - anche in caso di privatizzazione, che pare la soluzione più opportuna e ineludibile - a portare quel nome e quei colori. Che, insomma, ci rappresenti. Questo, prima di tutto, dovrebbero aver presente tutti i campi che si affrontano in questi giorni.

Russia. Due Tupolev partiti da Mosca precipitano quasi nello stesso momento: 89 le vittime

I due aerei caduti Atroce ipotesi: terrorismo ceceno?

NEL GIORNALE

■ Sentenza

Calcio e scommesse: nessuna retrocessione. Condannati il Modena Marasco e Bettarini

PAGINA 14

■ Guinea

Finisce in manette il figlio della Thatcher: «Ha tentato un colpo di Stato»

PAGINA 15

■ Economia

Una ricetta contro il declino: «Più investimenti in ricerca e sviluppo»

PAGINA 22

■ Olimpiadi

Bronzo italiano nel windsurf con la Sensini. Ancora casi di doping

PAGINE 28/29

- Il Tu-154 avrebbe lanciato l'allarme di dirottamento prima di esplodere in volo, l'altro un «sos». Gli «007» ipotizzano un guasto o un errore umano, ma le compagnie smentiscono. Recuperate le scatole nere
- Subito il sospetto di attacchi degli indipendentisti alla vigilia del voto per le elezioni presidenziali di domenica. Secondo gli esperti troppe coincidenze per escludere un attentato: c'era un piano. Ma i ribelli negano ogni coinvolgimento
- Il presidente Putin sospende le ferie, torna al Cremlino e ordina: «Voglio un'indagine minuziosa». Rafforzate le misure di sicurezza

BENSI NEL PRIMOPIANO 7

IL SEQUESTRO DEL REPORTER ITALIANO

Appello dei figli di Baldoni «Uomo di pace, liberatelo»

● Per il giornalista sequestrato scade oggi l'ultimatum di 48 ore. La famiglia e i pacifisti invitano i rapitori a rilasciarlo per le sue posizioni contro la guerra. I servizi italiani: «È in mano agli ex fedelissimi di Saddam»

● A Najaf oggi ritorna l'ayatollah al-Sistani. Chiede il ritiro degli stranieri e il disarmo delle milizie sciite. Sadr per «accogliero» ordina di sospendere le operazioni militari



Gabriella Baldoni

BIRICCHI, LEE, GERONICO, PAOLINI, RE, SCHIAVULLI NEL PRIMOPIANO 4/5

IL PAPA CONSEGNA L'ANTICA IMMAGINE



Nell'icona di Kazan messaggio per Mosca

IMMIGRAZIONE

Berlusconi a Gheddafi: collaboriamo

Cinque ore di confronto Berlusconi-Gheddafi poi il premier parla: «Abbiamo chiarito quanto sia necessaria una collaborazione importante sul tema dell'immigrazione clandestina per arrivare alla soluzione di un problema che non è solo italiano e libico, ma europeo e africano». A Tripoli il premier è arrivato con il ministro dell'Interno Pisani, la cui idea di mettere a punto la Bossi-Fini fa discutere la Cdl. Am e Lega tengono duro: i principi della legge non si snaturano

SERVIZI A PAGINA 9

Un congedo. E, insieme, la speranza di un "arrivederci". Con l'augurio che il viaggio di ritorno dell'icona di Kazan verso la sua terra possa contribuire nella comprensione reciproca e alla riconciliazione tra cattolici e ortodossi.
Così il Papa nella solenne cerimonia per la partenza della più venerata immagine russa, donata da Giovanni Paolo II ad Alessio II, che sarà consegnata sabato a Mosca dal cardinale Kasper. Un gesto di grande significato, riconosciuto dal patriarcato come segno di buona volontà.

MAZZA 3

SECONDA PAGINA

GLI AEREI CADUTI E LE ELEZIONI A GROZNY

OMBRE CECHENE SULLA RUSSIA DI PUTIN

LUIGI GENINAZZI

Dalla richiesta di autonomia territoriale si è arrivati a una miscela esplosiva di nazionalismo etnico e radicalismo islamico, ai quali s'aggiunge il greggio

IL PETROLIO E L'INCRIMINAZIONE DI MARK HATHCHER

GUINEA, LA GRANDE PREDA ACQUISTATTA NELL'ATLANTICO

MAURIZIO BIGNARDI

Nel mare su cui si affaccia il Paese vi sono riserve di oro nero calcolate in 24 miliardi di barili; il maggior giacimento offshore del pianeta

TERRORISMO

Battisti scrive: «Rimango in Francia»



ZAPPALÀ PAGINA 13

OGGI

Anticipazione

LA SOCIETÀ USA SECONDO PUTNAM: CARIVICINI ADDIO, PREVALE LA CULTURA DELL'ISOLAMENTO

CASTAGNA 23

Intervista

TREVOR PINNOCK, IL MAESTRO BAROCCO DEL CLAVICEMBALO: «CON LA MUSICA INCONTRO L'ANIMA»

BOTTELLI 27

NOVITÀ

Non rinunciare al piacere della tavola.

Kiločal

3 COMBASSI DOPPI FASCI



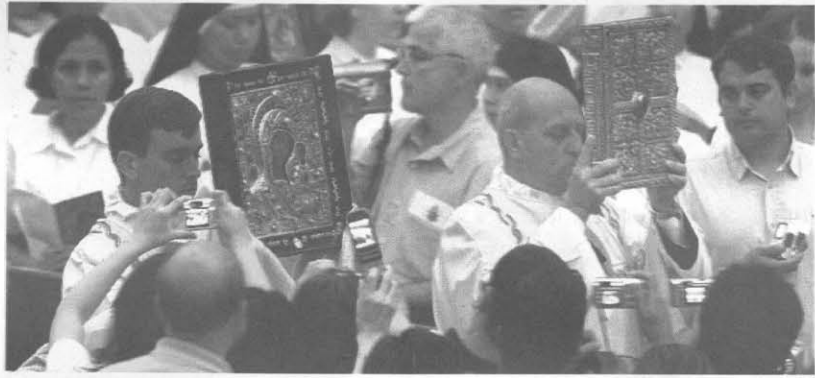
RIDUCE LE CALORIE

MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

COOL by FARM

LA DELEGAZIONE

Due cardinali, l'arcivescovo di Mosca e rappresentanti dell'ecumenismo
Due cardinali, presuli, rappresentanti di movimenti impegnati nel dialogo ecumenico: ecco chi farà parte della missione vaticana che consegnerà ad Alessio II l'icona di Kazan. Ad accompagnare il cardinale Kasper, presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani e capo delegazione, saranno Edgár Theodor McCarrick, arcivescovo di Washington, Brian Farrell L.C. e Jozef Maj, segretario ed ufficiale del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, Renato Bocardò, segretario del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali, Joacim Navarro-Valls, direttore della sala stampa della Santa Sede, Enzo Bianchi, priore di Bose ed Andrea Riccardi, fondatore di Sant'Egidio. A Mosca si uniranno Antonio Mennini, rappresentante della Santa Sede presso la Federazione e Eduenz Kondrusiewicz, presidente della Conferenza dei vescovi russi.



IL PROGRAMMA

Oggi esposta a San Pietro sabato consegna a Mosca
Dopo la solenne cerimonia tra canti gregoriani e melodie russe, svoltasi ieri nell'Aula Nervi, dove il Papa ha consegnato l'icona sacra alla Chiesa ortodossa nelle mani del cardinale Kasper, capo della delegazione vaticana, oggi l'icona della Madonna di Kazan verrà esposta nella Basilica di San Pietro. Sarà per i fedeli italiani un'ultima occasione per venerare la sacra immagine. Poi, la partenza per Mosca, dove alla delegazione vaticana si uniranno Antonio Mennini, rappresentante della Santa Sede presso la Federazione Russa e Eduenz Kondrusiewicz, presidente della Conferenza dei vescovi cattolici di Russia. Sabato mattina, poi, il secondo momento, dopo quello di Roma, del rito di consegna: l'icona verrà donata al patriarca di Mosca, Alessio II. La cerimonia avverrà nella chiesa della Dormita di Maria, al Cremlino.

DIALOGO CON L'ORIENTE

L'antica tavola che ritrae la Madonna, dopo il trafugamento e vari vicissitudini, era stata consegnata nel 1993 a Giovanni Paolo II, che da anni voleva riportarla nei suoi luoghi d'origine

Ritorna l'icona di Kazan Il Papa: serva all'unità tra cattolici e ortodossi

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Un congedo. E, insieme, la speranza di un "arrivederci". Con l'augurio che il «viaggio di ritorno» dell'icona di Kazan verso la sua terra, iniziato ieri mattina, possa contribuire «alla comprensione reciproca e alla riconciliazione» tra cattolici e ortodossi: perché «Madre del popolo ortodosso», la presenza in Roma della tua santa immagine di Kazan ci parla di una unità profonda tra l'Oriente e l'Occidente, che perna nel tempo malgrado le divisioni storiche e gli errori degli uomini». È stata una cerimonia solenne, a tratti toccante, quella che ieri mattina ha occupato il tradizionale spazio dell'udienza generale per marcare l'«atto pubblico» che ha segnato la conclusione di quello che lo stesso Giovanni Paolo II ha definito «il pellegrinaggio romano» della più venerata immagine dell'ortodossia russa. In un'aula Paolo VI gremita di fedeli, in discreta forma, l'«attorno» si è così congedato dall'icona.

Il papa, trafugata nel 1917, dopo vicissitudini di ogni sorta gli era stata donata nel 1993 - dopo essere stata trovata e acquistata da un gruppo di fedeli del *Blue Army* - e custodita nel suo appartamento privato. Erano anni che il Pontefice desiderava donare «alla Chiesa ortodossa» il «popolo russo» questa immagine - probabilmente la più importante delle copie esistenti, quella ordinata da Pietro il Grande per la cattedrale di San Pietroburgo, dopo la quasi certa distruzione dell'originale da parte degli stessi ladri che la trafugarono da Kazan nel 1904 -.

e finalmente «il tempo giusto» è arrivato. Seguendo il dono dall'ipotesi di un incontro col Patriarca Alessio II, Giovanni Paolo II ha affidato ieri l'icona a una delegazione che, guidata dal cardinale Walter Kasper, presidente del pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, partirà domani mattina per Mosca su un aereo messo a disposizione dall'Aeronautica militare italiana, per consegnarla sabato 28

al Patriarca in una cerimonia in programma nella Chiesa dell'Assunzione (o «della Dormizione» secondo la dizione cattolica) al Cremlino. Un gesto evidentemente di grande importanza, definito dal vicepresidente delle relazioni esterne del patriarcato, padre Ciaplin, un «atto degno» e un «segno di buona volontà del Papa». E come detto carico della speranza che «questa immagine antica della Madre del Signore» riesca a

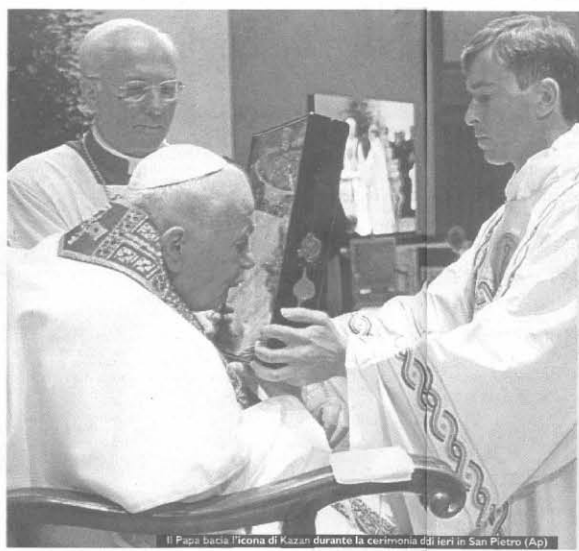
esprimere «il desiderio e la ferma volontà del Papa di Roma di progredire insieme suo cammino di una comprensione reciproca e della riconciliazione, per accelerare la venuta del giorno di un completa unità tra i credenti». D'altra parte la maestosità della liturgia tenuta ieri nell'Aula Paolo VI, scandita da canti in russo e in gregoriano e conclusa da una preghiera scritta per l'occasione dallo

stesso Giovanni Paolo II, di tutto ciò ha voluto essere simbolo. L'immagine sacra, all'interno della sua teica originale chiusa dal sigillo vaticano apposto dopo la seconda e ultima perizia a cui è stata sottoposta a Roma, ha fatto il suo ingresso processionalmente nell'Aula delle udienze, offerta al Papa che l'ha baciata prima dell'inizio della liturgia della parola. Al termine, Giovanni Paolo II l'ha affidata a Kasper, che con gli altri membri della delegazione (otto in tutto, due cardinali, tre ecclesiastici, il portavoce vaticano e due rappresentanti di movimenti impegnati nel dialogo ecumenico, ai quali si aggungeranno a Mosca il nunzio in Russia e l'arcivescovo l'«Hanno» sempre in processione l'ha portata fuori dall'aula. Il «ritorno a casa» dell'icona di Kazan è dunque iniziato. «Con il cuore ti accompagneremo lungo il cammino che ti ricondurrà verso la Santa Russia», dice la preghiera scritta dal «Vescovo di Roma» che «si unisce spiritualmente al suo fratello nel

ministero apostolico, che presiede quale patriarca alla Chiesa ortodossa russa». Ma prima di spiccare il volo, oggi la sacra immagine resterà esposta in San Pietro alla venerazione dei fedeli, che si aprirà presso l'altare della Cattedra alle 9 con le lodate mattutine presiedute da monsignor Leonardo Sandri, sostituto della Segreteria di Stato, e si concluderà alle 17 con la messa celebrata dal cardinale Kasper.

LA STORIA

L'APPARIZIONE A UNA BAMBINA POI SECOLI DI VENERAZIONE E MISTERI
Nel 1579 un incendio distrusse quasi completamente la città di Kazan, sul fiume Volga, a circa 500 miglia ad est di Mosca. Un soldato perse la casa distrutta dalle fiamme. Alla figliuola, apparve la Madonna che le chiese di dire a tutti che una sua icona era sepolta sotto le rovine della casa. Nessuno credette al racconto della bimba, neppure dopo una seconda apparizione. Alla terza visione, la piccola scorse l'icona avvolta in una luce abbagliante, udendo queste parole: «Se non annuncerai a tutti quanto ti dico, apparirò in un altro luogo e una grande calamità si abatterà su di voi». Neanche questa volta la piccola venne ascoltata. Ma, quando cominciò a scavare, la sacra icona venne alla luce, avvolta in un vecchio drappo, perfettamente conservata. Fu collocata dapprima nella chiesa di San Nicola e poi nella cattedrale dell'Annunciazione. In ricordo del miracoloso evento, nel 1595 venne istituita la festa che dal 1612 fu estesa a tutta la Chiesa russa, in seguito alla vittoria riportata sull'esercito polacco. Da quel momento, per il pellegrinamento, altre icone furono eseguite, venerate in tutto il Paese e ritenute miracolose. Dell'icona originale si persero le tracce. Testimonianze degli anni Venti attestano la presenza in Russia di una immagine della Madonna di Kazan. Nel 1950 questa icona venne acquistata in Inghilterra per una collezione privata. Tra il 1962 e il 1963, l'icona comparve a San Francisco, custodita nella cassaforte di una banca, per essere esposta, poi, nel 1964, a New York. Si cominciò a pensare di acquistarla: il progetto si concretizzò grazie all'associazione cattolica «Blue Army», appoggiata dall'arcivescovo di San Francisco Ioann, della Metropolia ortodossa negli Stati Uniti. Nell'aprile 2003 l'icona, donata dieci anni prima a Giovanni Paolo II, venne sottoposta ad una perizia. La commissione, formata da esperti russi e del Vaticano, stabilì che l'immagine risale ad un periodo non successivo alla prima metà del XVIII secolo. Ciò che è certo, dunque, è che l'icona donata dal Papa, qualunque sia l'origine, è stata venerata dai russi. Da generazioni.



Il Papa bacia l'icona di Kazan durante la cerimonia del ieri in San Pietro (Ap)

IL SOLENNE AUGURIO DEL PONTEFICE

Dica, questa antica immagine della Madre del Signore, a sua santità Alessio II e al venerando sinodo della Chiesa ortodossa russa l'affetto del Successore di Pietro. Dica la sua stima per la grande tradizione spirituale di cui la Santa Chiesa russa è custode. Dica il desiderio e il fermo proposito del Papa di progredire insieme nel cammino di reciproca conoscenza e riconciliazione, per affrettare il giorno di quella unità piena dei credenti per la quale il Signore Gesù ha ardentemente pregato

«Vogliamo camminare verso la riconciliazione»

L'omelia di Giovanni Paolo II: quello sguardo materno ha accompagnato il mio quotidiano servizio alla Chiesa

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata ieri dal Papa
Carissimi fratelli e sorelle! I. Come ho annunciato domenica scorsa, il nostro tradizionale incontro settimanale assume quest'oggi una fisionomia particolare. Ci ritroviamo infatti raccolti in preghiera attorno alla venerata icona della Madre di Dio di Kazan, che sta per intraprendere il viaggio di ritorno verso la Russia da

cui è partita un giorno lontano. Dopo aver attraversato diversi Paesi ed aver sostato per lungo tempo presso il santuario di Fatima, in Portogallo, più di dieci anni fa è giunta provvidenzialmente nella casa del Papa. Da allora ha trovato posto presso di me ed ha accompagnato con sguardo materno il mio quotidiano servizio alla Chiesa. Quante volte, da quel giorno, ho invocato la Madre di Dio di Kazan, chiedendole di proteggere e guidare il popolo russo che le è devoto, e di affrettare il momento in cui tutti i discepoli del suo Figlio, riconoscendosi fratelli, sapranno ricomporre in pienezza l'unità compromessa. 2. Fin dall'inizio, ho desiderato che questa santa icona facesse ritorno sul suolo della Russia, dove - secondo attendi-

bi testimonianze storiche - è stata per lunghissimi anni oggetto di profonda venerazione da parte di intere generazioni di fedeli. Intorno all'icona della Madre di Dio di Kazan si è sviluppata la storia di quel grande popolo. La Russia è una nazione da tanti secoli cristiana, è la Santa Rus'. Anche quando forze avverse si accanirono contro la Chiesa e tentarono di cancellare dalla vita degli uomini il nome santo di Dio, quel popolo rimase profondamente cristiano, testimoniando in tanti casi con il sangue la propria fedeltà al Vangelo e ai valori che esso ispira. E perciò con particolare emozione che rendo grazie con voi alla Divina Provvidenza, che mi concede oggi di inviare al venerato Patriarca di Mosca e di tutte le Russie il dono di questa santa icona

3. Dica, questa antica immagine della Madre del Signore, a sua santità Alessio II e al venerando sinodo della Chiesa ortodossa russa l'affetto del Successore di Pietro per loro e per tutti i fedeli loro affidati. Dica la sua stima per la grande tradizione spirituale di cui la Santa Chiesa russa è custode. Dica il desiderio e il fermo proposito del Papa di progredire insieme con loro nel cammino di reciproca conoscenza e riconciliazione, per affrettare il giorno di quella unità piena dei credenti per la quale il Signore Gesù ha ardentemente pregato (cfr. Gv 17, 20-22). Carissimi fratelli e sorelle, univete a me nell'invocare l'intercessione della Beata Vergine Maria, mentre consegno la sua icona alla delegazione che, a nome mio, la recherà a Mosca.